

Bergamo, 18 gennaio 03

I politici devono stare in mezzo alla gente

La Lega apre lo sportello del cittadino a Zogno ed Albino

Prima regola di un politico: stare tra la gente. In questo semplice concetto ritengo siano concentrati il modo, lo stile, il principio guida per un amministratore eletto dai cittadini. “Stare tra la gente” significa, infatti, onestà, impegno, disponibilità e partecipazione. Perché questa premessa? Semplicemente perché oggi i parlamentari e i consiglieri regionali della Lega Nord inaugurano due “sportelli del cittadino” a Zogno (in via XXIV Maggio 2 – tel. 0345/92376), per la Val Brembana, e ad Albino (piazza Moroni 2 – tel. 035/752880), per la Valle Seriana.

Questa iniziativa vuole essere un segnale concreto per dimostrare che non tutti i politici scorrazzano su e giù per il territorio solo in occasione della campagna elettorale, bensì sono a disposizione per tutto il mandato amministrativo. Con questi due uffici si vuole fornire a cittadini, amministrazioni comunali ed imprese un supporto diretto e a portata di mano, al di là della sede del partito, come avveniva prima. Con l'introduzione del sistema uninominale, infatti, un deputato rappresenta tutto il collegio, anche coloro che non l'hanno votato, motivo per cui deve saper accogliere le istanze e le richieste di tutti, indipendentemente dal loro colore o simpatia politica.

La particolarità di questo ufficio sul territorio è che rappresenta una sorta di sportello unico: avendo infatti, optato per una struttura collegiale tra chi è stato eletto a Roma e chi, invece, al Pirellone, un cittadino o ancor di più un sindaco ha la possibilità di interloquire allo stesso momento con entrambe i livelli istituzionali.

Dicevo, prima, che per un politico è fondamentale restare tra la gente, anche se, obiettivamente, non è facile. Il potere, piccolo o grande che sia, fa sempre montare la testa, se in più è condito da privilegi vari e da un ambiente intriso di servilismo (a Roma, in particolare, funzionari, commessi per non parlare di tutti coloro che ronzano intorno al “Palazzo” alla vista di un deputato o di un senatore quasi si inginocchiano) ti porta a perdere il contatto con la realtà.

Certo i tempi, fortunatamente, sono cambiati e molto grazie proprio alla forza popolana della Lega; chi non ricorda nei tempi d'oro della prima repubblica l'aureola di inavvicinabilità che avevano i parlamentari, quando si muovevano con uno stuolo di portaborse e codazzi vari al seguito. Oggi, causa anche il disinteresse crescente verso la politica da parte della gente, il deputato, il senatore, oltre che il consigliere regionale, hanno una considerazione decisamente più ridotta rispetto ad un tempo; ma ciò non vuol dire che sia negativo, anzi.

Personalmente ritengo che l'aver limitato la “soggezione” verso un onorevole sia un elemento positivo per tenere i rappresentanti eletti dal popolo umili e disponibili. Vedere non un deputato, bensì addirittura un ministro, durante una visita istituzionale, andare a bere un caffè nel bar della polisportiva del paese (il classico punto di ritrovo per giocare a carte e bere un calice di vino) a me fa molto piacere. Il caso specifico, ma ne potrei citare decine, è quello del ministro per le Riforme Umberto Bossi che, durante la sua visita nei paesi colpiti dalle alluvioni, accettando l'invito molto alla buona di un anziano residente (del tipo “Sciùr Bossi, ‘l vègne zò al bar a biv ü café o ü càles”) è stato per più di mezz'ora nel circolo della polisportiva di Mazzoleni a Sant'Omobono Imagna.

Comportamenti umili e disponibili, questi, che non tutti riescono ad avere. Il termometro, secondo me, per capire se un politico si è montato la testa è l'odiosa frase “Lei non sa chi sono io”. Se uno arriva a dirla apertamente, scusate il modo brusco, ma va preso a calci nel culo; se, però, l'“eletto dal popolo” non la dice, ma la pensa, beh, allora, è necessario che si faccia un forte esame di coscienza, condito, da una abbondante dose di militanza di base, magari come addetto alla friggitrice o alla griglia delle costine ad una festa del partito.

Quello dello stare tra la gente, per fare un esempio, è il problema principale del sindaco Cesare Veneziani; se, infatti, come amministratore ha dimostrato capacità (sicuramente più dei suoi

predecessori!), il suo punto debole è la disponibilità verso la cittadinanza; la ricetta migliore è sicuramente quella dell'istrionico primo cittadino di Treviso Giancarlo Gentilizi che ogni settimana non manca di incontrare la gente al mercato. Caro Veneziani , quindi, il lunedì mattina, lo dedichi ad una passeggiata al piazzale della Malpensata: sarà meno scientifico di un sondaggio Datamedia, ma sicuramente più efficace per capire il polso della situazione tra la gente comune.